

# carlogambesciametapolitics

\*\*\*\*\*Senza "metapolitica" si finisce sempre per fare cattiva "politica"\*\*\*\*\*

VENERDÌ, NOVEMBRE 02, 2012



Il libro della settimana: Alejandro Nieto, *Critica della ragion giuridica*, a cura e con postfazione di Fulvio Cortese, postilla di Paolo Sommaggio, **Franco Angeli 2012, pp. 270, euro 32,00** <http://www.francangeli.it/>

Non è un mistero la mancanza di stima mostrata da Benedetto

Croce verso i filosofi del diritto. A suo avviso, poiché il diritto si dissolve nella pura pratica organizzativa del particolare non può pervenire alla conoscenza di valori universali. Di qui, l'inutilità disciplinare del filosofo del diritto... Il quale, secondo Croce, non è vero filosofo, perché incapace di genuina attività teoretica, ma neppure giurista, perché corrotto dalle cattive filosofie di seconda mano (progressismo, umanitarismo, eccetera). Insomma, una tragedia filosofica... Che sembra perdurare, perché il filosofo del diritto viene tuttora giudicato un mezzo filosofo dai cattedratici di filosofia, e un giurista dimezzato dai giuristi di professione.

Ma, allora, perché, pur pensandola come Croce, il libro di Alejandro Nieto, *Critica della ragion giuridica* (Franco Angeli) ci è piaciuto così tanto? Probabilmente perché non è opera di un filosofo del diritto... Nieto è un dottissimo professore emerito di Diritto Amministrativo presso l'Università Complutense di Madrid, con alle spalle una voluminosa bibliografia, tutta dedicata all'indagine di questioni concrete. E solo a scorrerla si comprende la sua immensa conoscenza di ciò che nel libro, per distinguerlo dal «diritto posto» (dalle leggi), egli chiama «diritto praticato» (nella vita sociale). Distinzione fondamentale, che costituisce l'ossatura concettuale del libro. Ma entriamo in argomento.

Per quale motivo Nieto parla senza mezzi termini di «critica della ragion giuridica»? Perché la ragion giuridica, quanto perde la bussola, «sviandosi», si allontana dalla realtà, ossia dal «diritto praticato», per occuparsi solo della coerenza interna tra le varie norme «poste» da legislatore «Nel corso di questo libro - puntualizza Nieto - capitolo dopo capitolo, si rivelerà la condizione in qualche modo «autistica» della ragion giuridica «sviata», che vive con assoluta indifferenza ciò che

\*\*BENVENUTI!\*\*



Carlo Gambescia



COLLABORATORI:



Roberto Buffagni



Teodoro Klitsche de la Grange



Carlo Pompei

**PERCHÉ METAPOLITICS?**

 di Carlo Gambescia

Il termine "metapolitics" nell'URL ("politics": fare o parlare di politica, Hazon, Garzanti) è l'inevitabile portato di un mondo globalizzato che può piacere o meno, ma dove la lingua inglese raggiunge tutti. Il concetto di metapolitica nasce invece da una nostra convinzione: la sociologia insegna che i fenomeni sociali non hanno "colorazione" politica. Come insegnano i padri della disciplina esistono "fatti sociali" puri che si ripetono

Nieto, insomma, fustiga senza pietà i grandi feticci del nostro tempo: le costituzioni («artifici verbali, senza alcuna consistenza reale»), lo stato di diritto come dominio della legge («espressione retorica, fatta di luoghi comuni»), il principio di legalità («un sogno»), la gerarchia normativa («un'ombra»). Ne consegue però, la difficoltà di proporre una concreta via d'uscita, a parte, ovviamente, il necessario bagno di rettitudine, cui dovrebbero sottoporsi i diversi operatori giuridici, sul quale siamo d'accordo tutti. Diciamo, allora, che Nieto piuttosto che una soluzione propone un metodo. Quale? Una metodologia realista che si nutre di una visione storicociclica del diritto. Ci spieghiamo meglio.

A suo avviso, «la storia del diritto è la storia di una evoluzione oscillante, che si ripete ciclicamente»: dal disordine dei vari diritti praticati, tuttavia vicini e sentiti dalla gente comune (come nell'Impero romano del V secolo o nel feudalesimo), all'ordine di una codificazione imposta dall'alto, utile ma lontana dagli uomini (come con Giustiniano e Napoleone). Pertanto, il nostro tempo, sempre a suo parere, sembra essere quello della volatizzazione-evaporazione del diritto. Un processo che la «ragion giuridica retta» dovrebbe favorire cercando di privilegiare il «diritto praticato» rispetto a quello «posto». In attesa di una nuova condensazione-codificazione? Certo. Ma quando? Infatti, stando alle sue conclusioni nessuno può stabilire quando avverrà, né se sarà meno oppressiva delle precedenti.

Inoltre, in nome di quali valori assecondare la volatizzazione del diritto? Una società composta in maggioranza di briganti non avrà alcuna remora a dichiarare briganti gli uomini onesti... Ovviamente vale pure il contrario: gli onesti che riescono a mettere in prigione i disonesti. Ma è possibile fare affidamento, se ci si perdona la caduta di stile, su una specie di lotteria sociale?

Sui valori Nieto, purtroppo, non si pronuncia. Si limita ad asserire che «la realtà cambia e con essa cambia anche l'ordinamento giuridico che si assume il compito di regolarla». Di riflesso, «evaporando», il diritto muta il suo stato, ma continua ad essere diritto, secondo una dinamica che è simile a quella cui è soggetta l'acqua». Ciò, prosegue, «non comporta, però che [...] si corra il rischio della desertificazione definitiva del «planeta giuridico». Non c'è ragione per essere catastrofici: occorre solo mutare la forma del pensiero giuridico».

Probabilmente per Nieto il *movimento* (di adeguamento del diritto alla realtà) è tutto, mentre il *fine* (il valore o i valori che non possono non innervare il processo) nulla, o comunque qualcosa di secondario da ricondurre, eventualmente, nell'alveo del buon senso pratico, quale sottoprodotto sociologico della «ragion giuridica retta». Quindi nessun imperativo etico, ma neppure alcuna soluzione concreta, bensì un metodo, tra l'altro eccellente, per capire cosa sta accadendo e dove stiamo andando. Certo, sempre meglio delle fumosità concettuali di quei filosofi del diritto, così invisibili, e giustamente, a Croce. Si potrebbe perciò parlare, se *Critica della ragion giuridica* fosse un'opera letteraria, di finale aperto, sospeso tra il cielo del «diritto praticato» e il precipizio del «diritto posto». Ma, ripetiamo, può bastare?

Copyright © by Carlo Gambescia 2012 - all rights reserved. Tutti i diritti sono riservati. Per richiedere la riproduzione del post scrivere all'indirizzo e-mail: carlogambescia@yahoo.it

Publicato da di Carlo Gambescia a 8:30 m.



\*Per chiarimenti di qualsiasi genere contattare l'Amministratore: carlogambescia@yahoo.it

#### METAPOLITICA ONLINE:

- "Metapolitica" (rivista messicana on line)
- A call for metapolitics (forum)
- La "Meta(for)politica" su Twitter
- La "Metapolitica" di Silvano Panunzio (a cura di Aldo La Fata)
- La "Metapolitica" in Spagna: "Empresas Políticas" (a cura di Jerónimo Molina)
- La "Metapolitica" su "il Cannocchiale" (a cura di Massimo Virgilio)

#### TRANSLATE

SEPARATI DALLA NASCITA - GEMELOS SEPARADOS AL NACER:

- <http://nadaenlasmanos.blogspot.it/>

UN INTERESSANTE BLOG SOCIOLOGICO: "SOCIOSPUNTI" DI AGNESE VARDANEGA

Sociospunti  
RQDA - Analisi qualitativa computer assistita con R

#### STRUMENTI ONLINE:

- Enciclopedia italiana - Treccani.it
- Internet Archive
- Internet culturale
- Internet culturale - Contenuti digitali
- La "Biblioteca italiana" online
- Libri online
- Online books
- Open Library : One web page for every book
- Sociologia (Dipartimento di) - Università di Bologna: "La sociologia in rete"
- Sociologia: "Questia - Trusted online research"
- WorldCat: A global catalog of library collections

#### PITIRIM A. SOROKIN SU YOUTUBE:

Loading...

#### LETTORI FISSI

#### ARCHIVIO BLOG

- ▼ 2012 (174)
- ▼ novembre (6)

Il libro della settimana: Spartaco